

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Catechesi alle famiglie di don Danilo Dorini, aprile 2009

Dai dipinti di



NICOLAS POUSSIN

Villers, Les Andelys (Normandia, Francia)
1594 - Roma 1665

“L’ADORAZIONE DEL VITELLO D’ORO”

1633-34
Londra, National Gallery



REMBRANDT HARMENSZOOM
VAN RJIN

Leida (Olanda) 1606 - Amsterdam 1669

“MOSÈ SPEZZA LE TAVOLE DELLA LEGGE”

1659
Berlino, Gemäldegalerie

Introduzione:

Mentre Mosè si trova già da 40 giorni sul Sinai per ricevere la legge, il popolo - insofferente per la sua assenza - decide di costruirsi una immagine di Dio per poterla adorare. Aronne, fratello di Mosè, raccoglie l'oro necessario, realizza un altare e ordina una festa.

Dal libro dell'Esodo (Es 32, 1-35)

1 Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». 2 Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». 3 Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli

orecchi e li portò ad Aronne. 4 Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». 5 Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». 6 Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. 7 Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. 8 Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto». 9 Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. 10 Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione». 11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12 Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13 Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre». 14 Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. 15 Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. 16 Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. 17 Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». 18 Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento». 19 Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. 20 Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti. 21 Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». 22 Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male. 23 Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato. 24 Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». 25 Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari. 26 Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. 27 Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente». 28 I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. 29 Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione». 30 Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». 31 Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. 32 Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». 33 Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. 34 Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». 35 Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

Osservazioni generali:

v. 1- “Un dio che cammini alla nostra testa”.

Al dono dell'alleanza Israele reagisce con un peccato che caratterizzerà sempre la storia del popolo ebraico: l'idolatria ossia la costruzione di un “dio” da gestire, obbediente ai nostri comandi.

Violando il primo comandamento del Decalogo il popolo di Israele si abbandona ai culti della fertilità praticati dai popoli circostanti.

v. 4- Vitello-toro.

Nell'antico medio oriente erano simboli di forza e fecondità e associati alla divinità. Il re Geroboamo introdusse questo culto idolatrico facendo costruire due vitelli d'oro.

Il toro viene preparato con materiali preziosi offerti dal popolo e diviene simbolo di Dio da porre come un piedistallo sul quale si sarebbe posato Dio stesso. Si tratta dunque delle riduzione di Dio alla forma magica: superstizione e magia sono proprio il contrario della fede.

Fede significa affidarsi a Dio cercando la sua volontà, magia e superstizione cercano di imporre la propria volontà a Dio.

v. 11- Il gesto del popolo scatena l'ira di Dio.

Mosè si pone come intercessore. Cerca di convincere Dio a recedere dalla sua decisione e lo fa attraverso tre argomenti:

- a) la promessa fatta ai patriarchi
- b) la liberazione dall'Egitto
- c) ragione apologetica: abbandonare il popolo nel deserto significherebbe indurre gli egiziani a ritenerlo un Dio crudele e vendicativo e incapace di salvare il suo popolo.

Dopo aver convinto Dio Mosè si avvia verso l'accampamento in festa stringendo tra le mani le due tavole.

v. 19-20- La reazione di Mosè.

Spezzare le tavole significa rompere l'alleanza mentre la frantumazione del vitello-toro indica la gravità del peccato commesso di cui il popolo è responsabile (bere i resti del vitello).

v. 21- confronto – scontro tra Mosè e Aronne.

“Popolo di dura cervice”: l'Antico Testamento non conosce il concetto di responsabilità personale ma solo collettiva. Individuo e popolo sono un'unica realtà, nel bene come nel male.

Mosè fa scattare il giudizio sul peccato ostinato del popolo.

L'enfasi del racconto è tenuta allo scopo di esaltare l'assoluta integrità della fede in Dio da ogni contaminazione di tipo idolatrico.

v. 32- “Cancella anche me dal tuo libro”.

- a) La grandezza di Mosè:
 - richiama il popolo alle proprie responsabilità;
 - si scontra col fratello;
 - intercede presso Dio in difesa del popolo; chiede perdono per un peccato non suo ma che sente suo, non si chiama fuori; la sua è una partecipazione totale al popolo di Israele è una solidarietà piena.
- b) il libro di Dio:
 - essere cancellati dal libro di Dio significa morire;
 - concezione: Dio possiede un libro su cui sono segnati gli atti di tutte le persone, giuste ed empie; anche nel vangelo c'è un'allusione a questo libro: “rallegratevi che i vostri nomi siano scritti nei cieli” (Luca 10,20);
 - Mosè assume su di sé la colpa del popolo anticipando così la figura del servo “che porta su di sé i peccati del suo popolo” annunciata dal profeta Isaia e che si compirà in Gesù.

Domande per lo scambio e il confronto

1. Quali sono oggi i “vitelli d'oro” a cui vengono sacrificati i beni più preziosi?
Ve ne sono anche nella mia vita?
2. Il Dio in cui cerco di andare ha il volto del Padre di Gesù o è un “dio” che io mi sono costruito?
3. Mosè = l'uomo di fede.
Aronne = l'uomo di religione
Fede = affidarsi a Dio dopo aver discusso e ragionato.
Religione = la protezione “divina” contro i pericoli della vita.
La mia “esperienza” di Dio si avvicina alla fede o alla religione?
4. Nella mia preghiera sono solidale con gli altri o li tengo a distanza?
Pregare per qualcuno significa chiedersi cosa è possibile fare per lui.

NICOLAS POUSSIN
Villers, Les Andelys (Normandia, Francia) 1594 - Roma 1665

“L’ADORAZIONE DEL VITELLO D’ORO”

1633-34

Londra, National Gallery



Osservazioni:

1. Il vitello d’oro è su un grande altare, inghirlandato.
La richiesta del popolo di costruire un “dio che vada avanti” risale alla tradizione degli eserciti orientali di farsi precedere dalla statua o da un emblema di dio.
2. Aronne è vestito con una tunica bianca e invita gli israeliti a riconoscere nel vitello il Dio di Israele.
3. In basso a destra, alcune persone si rivolgono al vitello pregandolo e salutandolo.
4. Gli israeliti danzano in cerchio: nell’antichità la danza accompagnava sempre le celebrazioni religiose.
5. Alla sinistra del vitello, due donne si accorgono che, dalla montagna, sta scendendo Mosè il quale, appena vede il vitello, spacca le tavole della legge.

REMBRANDT HARMENSZOOM VAN RJIN
Leida (Olanda) 1606 - Amsterdam 1669

“MOSE SPEZZA LE TAVOLE DELLA LEGGE”

1659

Berlino, Gemäldegalerie



Osservazioni:

1. Le tavole ricordano al popolo ebraico l'alleanza con Dio sancita sul monte Sinai. La cima è arrotondata, caratteristica della pittura olandese del 1600.
2. Il volto di Mosè rivela una grande delusione e un profondo dolore.
3. Per descrivere i raggi di luce che il volto di Mosè emana dopo l'incontro con Dio, l'ebraico usa il termine "qeren" che significa anche corno. San Girolamo nel tradurre in latino la Bibbia privilegia questo significato dando origine alla rappresentazione di Mosè con due corna sulla fronte. (cfr Michelangelo "Mosè", su www.parrocchiamilanino.it sezione *Prediche Artistiche* - ndr)

Salmo 105 (a cori alterni)

1 Alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.

2 *Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode?*

3 *Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo.*

4 *Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo,*

visitaci con la tua salvezza,

5 *perché vediamo la felicità dei tuoi eletti, godiamo della gioia del tuo popolo,*

ci gloriamo con la tua eredità.

6 *Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empì.*

7 *I nostri padri in Egitto*

non compresero i tuoi prodigi,

non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso.

8 *Ma Dio li salvò per il suo nome,*

per manifestare la sua potenza.

9 *Minacciò il mar Rosso e fu disseccato, li condusse tra i flutti come per un deserto;*

10 *li salvò dalla mano di chi li odiava,*

li riscattò dalla mano del nemico.

11 *L'acqua sommerse i loro avversari; nessuno di essi sopravvisse.*

12 *Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

13 *Ma presto dimenticarono le sue opere,*

non ebbero fiducia nel suo disegno,

14 *arsero di brame nel deserto,*

e tentarono Dio nella steppa.

15 *Concesse loro quanto domandavano*

e saziò la loro ingordigia.

16 *Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti,*

e di Aronne, il consacrato del Signore.

17 *Allora si aprì la terra e inghiottì Datan,*

e seppellì l'assemblea di Abiron.

18 *Divampò il fuoco nella loro fazione*

e la fiamma divorò i ribelli.

19 *Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,*

si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;

20 *scambiarono la loro gloria*

con la figura di un toro che mangia fieno.

21 *Dimenticarono Dio che li aveva salvati,*

che aveva operato in Egitto cose grandi,

22 *prodigi nel paese di Cam,*

cose terribili presso il mar Rosso.

23 *E aveva già deciso di sterminarli,*

se Mosè suo eletto

non fosse stato sulla breccia di fronte a lui,

per stornare la sua collera dallo sterminio.

24 *Rifiutarono un paese di delizie,*

non credettero alla sua parola.

25 *Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.*

26 *Egli alzò la mano su di loro*

giurando di abatterli nel deserto,

27 *di disperdere i loro discendenti tra le genti*

e disseminarli per il paese.

28 *Si asservirono a Baal-Peor*

e mangiarono i sacrifici dei morti,

29 *provocarono Dio con tali azioni*

e tra essi scoppiò una pestilenza.

30 *Ma Finees si alzò e si fece giudice,*

allora cessò la peste

31 *e gli fu computato a giustizia*

presso ogni generazione, sempre.

32 *Lo irritarono anche alle acque di Meriba*

e Mosè fu punito per causa loro,

33 *perché avevano inasprito l'animo suo*

ed egli disse parole insipienti.

34 *Non sterminarono i popoli*

come aveva ordinato il Signore,

35 *ma si mescolarono con le nazioni*

e impararono le opere loro.

36 *Servirono i loro idoli*

E questi furono per loro un tranello.

37 *Immolarono i loro figli*

e le loro figlie agli dèi falsi.

38 *Versarono sangue innocente,*

il sangue dei figli e delle figlie

sacrificati agli idoli di Canaan;

39 *la terra fu profanata dal sangue,*

40 *si contaminarono con le opere loro,*

si macchiarono con i loro misfatti.

41 *L'ira del Signore si accese contro il suo popolo,*

ebbe in orrore il suo possesso;

42 *li dominarono i loro avversari,*

43 *li oppressero i loro nemici*

e dovettero piegarsi sotto la loro mano.

44 *Molte volte li aveva liberati;*

ma essi si ostinarono nei loro disegni

e per le loro iniquità furono abbattuti.

45 *Pure, egli guardò alla loro angoscia*

quando udì il loro grido.

46 *Si ricordò della sua alleanza con loro,*

si mosse a pietà per il suo grande amore.

47 *Fece loro trovare grazia*

presso quanti li avevano deportati.

48 *Salvaci, Signore Dio nostro,*

e raccoglici di mezzo ai popoli,

perché proclamiamo il tuo santo nome

e ci gloriamo della tua lode.

49 *Benedetto il Signore, Dio d'Israele*

da sempre, per sempre.

Tutto il popolo dica: Amen.